

Mediatori giudiziari 30 avvocati abilitati a dirimere i conflitti

Dal 21 marzo non si potrà più ricorrere ai giudici civili se prima non si sarà tentato l'accordo per questa strada

di Claudio Ernè

Trenta avvocati triestini hanno già frequentato le 54 ore del corso che li abilita a diventare "mediatori" giudiziari. Hanno pagato 600 euro alla società di Bologna che ha gestito la loro nuova formazione professionale e sono pronti a dirimere i conflitti tra le parti, assumendo il ruolo di "buon padre di famiglia".

Dal 21 marzo questa nuova figura dell'ordinamento italiano entrerà in scena e dovrà cercare di mettere d'accordo chi un tempo avrebbe scelto la via della causa civile in Tribunale. Il "mediatore" non dovrà dire chi ha ragione e chi torto e non pronuncerà una sentenza: cercherà invece di dirimere i conflitti, trovando un punto di equilibrio tra i due contendenti.

Il fatto nuovo che irrompe nella società italiana, è rappresentato dal fatto che per molte materie del contenzioso la "mediazione" è diventata obbli-



**COSTI ANCORA
DA STABILIRE**

Il presidente dell'Ordine: «Le assicurazioni non hanno una base per fissare le tariffe. Si dovrà poi assumere personale»

gatoria per legge. Nessuno potrà più rivolgersi ai giudici civili se prima non avrà tentato questa nuova via. In sintesi il "mediatore" si occuperà di eredità contese, di risarcimenti per malasanità, contratti con le banche e le assicurazioni, diffamazioni a mezzo stampa, divisione di beni immobiliari. Fino al 21 marzo 2012 non potrà affrontare invece i contenziosi di condominio e gli infortuni stradali. Lo slittamento di 12 mesi in avanti è stato votato col cosiddetto Decreto Milleproroghe.

«Saremo pronti ad entrare in scena entro l'inizio dell'estate - spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, Roberto Gambel Benussi -. Per le necessità di questa nuova figura il Tribunale ha messo a disposizione due stanze nell'edificio di via del Coroneo che ospita gli uffici del giudice di pace».

«Lì porremo la segreteria - prosegue il presidente -. Per il resto è tutto da vedere, perché per gestire in modo meno dispersivo questa nuova struttura il nostro Ordine si è consorziato con quelli di Gorizia, Udine e Tolmezzo. Pordenone ha scelto invece un'altra strada. La scelta del consorzio - aggiunge - è stata quasi obbligatoria perché per agire è necessario che la nuova struttura presenti al Ministero della Giustizia la prova di aver sottoscritto una polizza di risarcimento danni da 500mila euro. Senza polizza non si può "mediare" e, dal momento che le assicurazioni non hanno al momento alcuna base statisti-



Due avvocati nell'atrio del Palazzo di Giustizia in Foro Ulpiano

ca per stabilire le tariffe, è evidente che i costi si annunciano alti. Dovrà essere assunto del personale, e secondo le nostre analisi nel primo anno non più di 600 controversie civili approderanno a Trieste all'ufficio obbligatorio del mediatore».

Fin qui tutto chiaro. Certo è che lo Stato con questa nuova fi-

gura cerca di rompere l'assedio di fascicoli a cui sono sottoposti i Tribunali e i giudici di pace. Roma ha stabilito le tariffe per chi ricorrerà al mediatore. Per controversie fino a mille euro, i contendenti dovranno pagare ciascuno 65 euro. La somma sale a 130 euro per liti con un valore fino a cinquemila euro, e a

240 se il valore sale a diecimila euro; 360 euro rappresentano il costo di contenziosi fino a 25mila euro. Gli ultimi tre scaglioni sono di 600, mille e duemila euro, che dovranno essere pagati per cause di 50 mila, 250mila e 500 mila euro di valore.

Riforma per "alleggerire" i tribunali

Il numero dei magistrati è adeguato ma ci sono vuoti paurosi nelle cancellerie e nelle segreterie



Un gruppo di avvocati all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Sei milioni di fascicoli in attesa di definizione nei Tribunali civili italiani. E almeno dodici milioni di cittadini e operatori economici in attesa di una sentenza che dia loro torto o ragione.

Sono queste le cifre del disastro della Giustizia civile che ha indotto il Governo a varare la cosiddetta riforma dei "mediatori". Una riforma che deve essere a costo zero per evidenti ragioni di cassa e che lo Stato pone a carico dei cittadini. Lo scopo è quello di rallentare l'accesso ai Tribunali, cercando in un verso di convincere i contendenti a ricorrere al mediatore e nell'altro rendendo obbligatoria questa scelta per numerose materie. Senza me-

diazione, qualunque ne sia stato l'esito, anche negativo, non si può più adire al giudice.

Nell'altro verso la "riforma" deve fare i conti con i 210 mila avvocati presenti in Italia e con i 560 iscritti a Trieste; con un numero adeguato di magistrati, ma con vuoti paurosi nei ranghi del personale di cancelleria e segreteria, il cui turn over è bloccato da anni. Chi va in pensione non viene sostituito e la macchina giudiziaria rallenta, ha il fiato corto, annaspa. A Trieste la situazione dei fascicoli in attesa di definizione è molto diversa e migliore di quella della maggioranza degli altri Tribunali italiani; la Corte di appello è tra le più "virtuose" a livello

nazionale per i tempi di definizione della singole cause civili.

Ma lo Stato, anche qui, con l'introduzione dei "mediatori", secondo il presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, in qualche modo «abdica ad una sua funzione costituzionale, come quella di amministrare la Giustizia».

«Siamo davvero ancora al cospetto di uno Stato di Diritto quando si moltiplicano gli interventi legislativi - si era chiesto l'avvocato Roberto Gambel Benussi nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario - che esonerano coloro che vogliono rivolgersi alla Giustizia dal munirsi di un difensore, che limitano

le modalità di difesa dei diritti e degli interessi. Si pensi alla conciliazione - mediazione».

Tra i paradossi di questa riforma - a cui il presidente dell'Ordine di Trieste non è pregiudizialmente contrario - vi è anche quello che autorizza tutti gli iscritti agli Ordini professionali di accedere ai corsi di formazione. Geometri e ragionieri potranno per legge diventare "mediatori", così come tutti coloro che hanno in tasca una laurea "breve", di tre soli anni. "E' come se un qualsiasi avvocato fosse autorizzato a progettare una casa, a firmare un bilancio, a improvvisarsi esperto in comunicazioni» afferma l'avvocato Gambel Benussi. «Sta nascendo una nuova figura, una generazione di liberi professionisti da mille euro al mese, senza pensione, senza previdenze e senza ferie. In sintesi una proletarizzazione diffusa, autorizzata per legge».